Saluto al consiglio comunale di Frosinone, Domenica 7 settembre 2025

Carissimo Signor Sindaco, grazie!
Grazie per il saluto, l'accoglienza, il "benvenuto": sono i primi e concreti segni di quel «calore» che Ella si augura mi venga donato da questa città, nella quale mi sento già a casa. È la sensazione più bella per iniziare un cammino comune: Chiesa e Istituzioni, «città dell'uomo» e «città di Dio», direbbe S. Agostino. E la «città» non è semplicemente un perimetro spaziale ma rappresenta una terra, una storia, una cultura e, soprattutto, un insieme di relazioni che caratterizza l'essere umano e gli permette di stare al mondo sentendosi a «casa»; perché anche la «casa» non è solo uno spazio ma è quel «calore» che ci aiuta a essere davvero «umani». Grazie, perché entrando in questa città, sento con commozione l'eco di una tale bellezza e umanità!
Eppure, a volte le città diventano disumane e disumanizzanti; sono afflitte da difficoltà e drammi che non possiamo negare o dimenticare, neppure in un momento gioioso come questo. Tanti sono i problemi sociali, economici, ambientali, legali, della nostra terra; mentre essa mi accoglie, io li accolgo nel profondo del cuore, assieme alla sua splendida storia, all'arte, all'identità, certo che collaboreremo in sintonia crescente per affrontarli: a servizio di ogni persona, della sua vita e della sua dignità; a servizio del bene comune, della giustizia, della pace. E sarà dono e impegno, per me, proseguire nel rapporto fecondo con le Istituzioni e i singoli cittadini.
Ci si potrebbe chiedere: cosa può dare la comunità ecclesiale alla comunità civile? Cosa aspettarsi dal nostro nuovo cammino? Non certo un utopistico annullamento delle difficoltà. Anche nella Bibbia, peraltro, la «città» è simbolo di contraddizioni e fragilità umane. C'è la città di Caino (Gen 4,17), la prima città, costruita dopo che l'uomo ha infranto il rapporto con Dio, con il creato, con il fratello, versandone addirittura il sangue in modo violento. C'è Babele, confusa da incomprensioni e contrasti tra lingue e popoli diversi (Gen 11,9). C'è Gerusalemme, ambita e attaccata, continuamente distrutta e ricostruita. Ma, attraverso queste e altre città, si arriva all'ultima, la cui visione chiude tutta la Sacra Scrittura: è quella che nel libro dell'Apocalisse (cfr. Ap 21) viene definita come la «Nuova Gerusalemme»: in essa non c'è più morte, affanno, pianto; e le mura – che in genere chiudono, difendono e isolano - sono corredate da splendide porte spalancate sul mondo, dalle quali tutti possono e possiamo entrare. Essa rappresenta la «città di Dio», dove ingiustizia, incomprensioni, violenze sono superati: non in un ipotetico futuro ma con scelte concrete e quotidiane dei singoli e dei responsabili della "cosa pubblica"; rappresenta la Chiesa che vive nel mondo e per il mondo, infondendovi la Speranza dell'"oltre" di cui tutti possiamo essere capaci, grazie a gesti di bene, solidarietà, fraternità, amore; rappresenta la nostra città, nella quale tutti dobbiamo sentirci a casa e che deve essere casa accogliente per tutti, soprattutto i piccoli, i poveri, i sofferenti, gli stranieri, com'è oggi per me. Camminiamo insieme: lo sarà sempre di più!

Grazie, signor Sindaco!
Grazie, Frosinone!

✠ Santo Marcianò